



# col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

## INAUGURAZIONE CHIESETTA PER I CADUTI DI CIMA VALLONA E IN ALTO ADIGE

Su iniziativa del Gruppo Alpini di Comelico Superiore e Danta, del Comune di San Nicolò e con l'appoggio della nostra Associazione, si è costruita una chiesetta in Val del Digon a ricordo dei quattro Caduti nel delittuoso attentato dinamitardo di Cima Vallona e di tutti coloro che sono morti in servizio di ordine pubblico in Alto Adige.

La Brigata Alpina "Cadore" ha contribuito alla costruzione con uomini e mezzi, gli alpini in congedo e tanti enti e persone generose hanno risposto all'appello inviato dal Comitato. Il progettista del manufatto è il geom. Neri Valmassoi, già presidente della Sezione A.N.A. di Pieve di Cadore.

La consacrazione e la benedizione della chiesetta è avvenuta domenica 28 giugno scorso, con un raduno triveneto delle penne nere.

Erano presenti i familiari dei quattro Caduti: Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, medaglia d'oro al valor militare, S. Ten. Mario Di Lecce e Serg. Olivo Dordi dei Paracadutisti, Alpino Armando Piva del Batt. "Val Cismon", tutti decorati di medaglia d'argento al valor militare. Erano anche presenti numerose rappresentanze d'arma, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale. E' stato notato anche il Serg. paracadutista Marcello Fagnani che rimase gravemente ferito a Cima Vallona e che porta tuttora sul viso evidenti e impressionanti i segni del tragico scoppio delle mine anti-uomo.

La giornata era bellissima, il cielo terso, attorno fitti boschi dal verde scuro, sotto le pinete un continuo intrecciarsi di richiami e saluti gioiosi attorno ai posti di ristoro e un continuo girovagare di cappelli alpini, bustine e baschi.

Giornata quindi di commovente commemorazione, ma anche di allegra scampagnata nel verde incantevole della Val Digon.

Fra i tanti gagliardetti verdi c'era anche quello del nostro Gruppo, portato da Bepi Bortot, il quale nel periodo dell'attentato faceva servizio come sottufficiale nella caserma di Santo Stefano di Cadore.

Tanta gente presente alla cerimonia e tante autorità, ma è stata notata l'assenza di quelle più qualificate. Non dei presenti quindi facciamo l'elenco, bensì degli assenti:

- Ministro della Difesa	S.E. Tanassi	- Assente
- Capo S.M. della Difesa	Gen. Marchesi	- Assente
- Capo S.M. dell'Esercito	Gen. Mereu	- Assente
- Comandante Generale Arma Carabinieri		- Assente
- Comandante Generale della Guardia di Finanza		- Assente
- Comandante Generale della Polizia		- Assente
- Sottosegretario del Ministero delle Difesa		- Assente



- Rappresentante della Presidenza della Repubblica - Assente
- Rappresentante qualificato del Governo - Assente

Non commentiamo e passiamo oltre.

Ci permettiamo solo di sussurrare nell'orecchio sinistro dell'Alpino Generale Enzo Marchesi, prossimo al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età:

"Guardi che in Val Digion si commemoravano una ventina, se non andiamo errati, di suoi dipendenti, morti nell'adempimento di un sacro dovere, la difesa cioè dei nostri diritti di confine. Soldati di tutte le armi che sono stati inviati là dal Governo italiano e là hanno perduto il bene supremo della loro vita, mentre altri più comodamente e diplomaticamente calavano le classiche "braghe".

E lei, Alpino Marchesi, queste cose ben le sapeva, perchè succedevano quando comandava il IV Corpo d'Armata di Bolzano.

Noi Alpini abbiamo versato tanto sangue per questa benedetta e tanto criticata Italia ed ancora non vogliamo credere che sia stato versato invano, perciò pensiamo che il "summum" della politica e delle Forze Armate dovrebbe avere in certe occasioni il coraggio di darne aperta testimonianza. A noi bastava la sua presenza.

Non si trattava infatti di una manifestazione sciovinistica, ma di un pietoso gesto di ricordo all'ombra di una Chiesa e di una Bandiera. "

dem.

Il nostro correttore e revisore di bozze in calce all'articolo ha scritto testualmente: "Era occupato altrove? Si era giustificato? E' opportuna questa polemica? A che serve ormai?"

Certamente si era giustificato con il rituale "per precedenti impegni". Non si tratta di una polemica, ma solo di uno sfogo di un alpino, presente alla cerimonia e che è rimasto male.

#### APERTO IL RIFUGIO SUL VISENTIN

Due anni or sono, precisamente il 31 agosto 1968, avevamo inaugurato il rifugio-monumento "5° Artiglieria Alpina" sul Visentin che era stato ricostruito dopo il noto incendio del 1963. Sono passati due anni di travagliate vicende, durante i quali c'è stata un'altalena di speranze e di sconforti, di ordini e di contr'ordini, di proposte e di controproposte.

Nel settembre del 1969 venne a comandare il 6° Artiglieria da Montagna il Colonnello Luigi Poli, il quale prese subito a cuore la pratica del rifugio e capì immediatamente quanto tale costruzione stesse a cuore a noi alpini e che cosa essa rappresentasse per Belluno. Con decisione ed entusiasmo, sorretto dalla nostra Sezione, egli condusse in porto la faccenda e si arrivò alla gestione.

E non sono state tutte rose. Anzi possiamo dire che ci son state più spine ed altre ancora le abbiamo messe nello stato di previsione. Un Ufficiale superiore del Sesto un giorno esclamò:

- Quando un giorno sarò in pensione e camminerò curvo appoggiandomi al bastone, avrò ancora "rogne" per il rifugio.

Ma possiamo anche dire che il povero Mussoi e i suoi più vicini collaboratori, cioè la Sezione, non avranno mai un po' di tranquillità e il rifugio assorbirà in futuro tante risorse e tanto tempo.

Tutto ciò è però un preciso dovere che dobbiamo assolvere ed una eredità che a volte potrà sembrare pesante, ma che è tutta nostra e del Sesto.

Dobbiamo guardare quindi avanti con coraggio e con fede alpina.



Festa quindi il 21 giugno sul Visentin. Il vecchio rifugio riapriva i battenti ed accoglieva nuovamente visitatori e gitanti.

La cerimonia è stata semplice, ma significativa.

Erano presenti tante autorità militari che ci hanno seguito sempre e sorretto nei nostri sforzi. Ad eccezione dell'Azienda Autonoma di Turi - smo e Soggiorno, gli altri Enti cittadini brillavano per la loro assenza a cominciare dall'Amministrazione comunale. Era invece presente il Sindaco di Vittorio Veneto ed il Presidente dell'Azienda Autonoma di quella città.

Era anche presente il Generale Tua, medaglia d'oro al valor militare, comandante la zona militare di Treviso. Egli poté raggiungere la cima del Visentin con la "millecento" militare. La Brigata "Cadore" era rappresentata dal Capo di Stato Maggiore che scese dal veloce e comodo elicottero. La fanfara del Settimo ci allietava con le note gioiose delle marce militari. Il cielo terso, la temperatura calda. Tutto insomma cooperava per rendere ancor più attraente l'ambiente.

Durante la deposizione di una corona al sacello dei Caduti del 5° Montagna, offerta dal Sesto e dalla Sezione A.N.A., un militare suonò alla perfezione il silenzio fuori ordinanza. Tutti i presenti avevano i visi seri e tirati dalla commozione.

Veramente bello!

Poi "in libertà"!

E cominciò l'allegria scampagnata che si protrasse in piena cordialità fino alle prime ore del pomeriggio.

E' stata notata l'assenza del Gruppo di Salce. Da informazioni assunte sembra che i baldi giovanotti dalla penna nera siano migrati da buoni alpini verso...le spiagge assolate dell'Adriatico.

Il rifugio è quindi aperto ed accogliente.

Buona cucina e anche un lettino (15 posti letto) per trascorrere la nottata.

Dal nostro versante il Rifugio si raggiunge sempre a mezzo della seggiovia che scodella i gitanti al Rifugio Brigata Cadore. Di lì con comoda passeggiata di tre quarti d'ora si arriva al Visentin.

Sul versante di Vittorio Veneto è stata costruita una strada che unisce quella città al rifugio. Attualmente ci sono ancora circa mille metri di viabile un po' sconnessa, ma transitabile, seppure con prudenza. Preferibili comunque le macchine dallo chassi alto.

Per prenotazioni rivolgersi al numero telefonico di Vianello a Castellavazzo.

A tutti coloro che sali ranno lassù nella prossima estate:

**BUON DIVERTIMENTO !!!!**

dem.

---oo0oo---

DONATORI DI SANGUE

D'intesa con la locale Associazione Volontari del Sangue, la nostra Sezione ha accolto l'appello per costituire un nucleo autonomo cittadino di questa benemerita organizzazione.

Detto nucleo sarà una diretta emanazione del Gruppo dell'A.N.A.

E' un'opera umanitaria e che non ha bisogno di particolari illustrazioni quella dei volontari del sangue. Si pensa quindi che potremmo contare almeno su una trentina di elementi che si sottoporranno ad uno o due prelievi all'anno.

Gli alpini dei Gruppi periferici sono già aderenti in gran parte a quella Associazione. Pur sapendo che non ce n'è bisogno, rivolghiamo una raccomandazione di dare il massimo apporto ai donatori di sangue.

Se nelle vene della gente scorrerà un po' di buon sangue alpino, pensia



Festa quindi il 21 giugno sul Visentin. Il vecchio rifugio riapriva i battenti ed accoglieva nuovamente visitatori e gitanti.

La cerimonia è stata semplice, ma significativa.

Erano presenti tante autorità militari che ci hanno seguito sempre e sorretto nei nostri sforzi. Ad eccezione dell'Azienda Autonoma di Turi = smo e Soggiorno, gli altri Enti cittadini brillavano per la loro assenza, a cominciare dall'Amministrazione comunale. Era invece presente il Sinda = co di Vittorio Veneto ed il Presidente dell'Azienda Autonoma di quella città.

Era anche presente il Generale Tua, medaglia d'oro al valor militare, comandante la zona militare di Treviso. Egli poté raggiungere la cima del Visentin con la "millecento" militare. La Brigata "Cadore" era rappresen = tata dal Capo di Stato Maggiore che scese dal veloce e comodo elicottero. La fanfara del Settimo ci allietava con le note gioiose delle marce mili = tari. Il cielo terso, la temperatura calda. Tutto insomma cooperava per rendere ancor più attraente l'ambiente.

Durante la deposizione di una corona al sacello dei Caduti del 5° Mon = tagna, offerta dal Sesto e dalla Sezione A.N.A., un militare suonò alla perfezione il silenzio fuori ordinanza. Tutti i presenti avevano i visi seri e tirati dalla commozione.

Veramente bello!

Poi "in libertà"!

E cominciò l'allegria scampagnata che si protrasse in piena cordialità fino alle prime ore del pomeriggio.

E' stata notata l'assenza del Gruppo di Salce. Da informazioni assunte, sembra che i baldi giovanotti dalla penna nera siano migrati da buoni al = pini verso...le spiagge assolate dell'Adriatico.

Il rifugio è quindi aperto ed accogliente.

Buona cucina e anche un lettino (15 posti letto) per trascorrere la not = tata.

Dal nostro versante il Rifugio si raggiunge sempre a mezzo della seg = giovia che scodella i gitanti al Rifugio Brigata Cadore. Di lì con como = da passeggiata di tre quarti d'ora si arriva al Visentin.

Sul versante di Vittorio Veneto è stata costruita una strada che uni = sce quella città al rifugio. Attualmente ci sono ancora circa mille me = tri di viabile un po' sconnessa, ma transitabile, seppure con prudenza. Preferibili comunque le macchine dallo chassi alto.

Per prenotazioni rivolgersi al numero telefonico di Vianello a Castel = lavazzo.

A tutti coloro che sali ranno lassù nella prossima estate:

**BUON DIVERTIMENTO !!!!**

dem.

---oo0oo---

#### DONATORI DI SANGUE

D'intesa con la locale Associazione Volontari del Sangue, la nostra Se = zione ha accolto l'appello per costituire un nucleo autonomo cittadino di questa benemerita organizzazione.

Detto nucleo sarà una diretta emanazione del Gruppo dell'A.N.A.

E' un'opera umanitaria e che non ha bisogno di particolari illustrazio = ni quella dei volontari del sangue. Si pensa quindi che potremmo contare almeno su una trentina di elementi che si sottoporranno ad uno o due pre = lievi all'anno.

Gli alpini dei Gruppi periferici sono già aderenti in gran parte a quel = la Associazione. Pur sapendo che non ce n'è bisogno, rivolghiamo una racco = mandazione di dare il massimo apporto ai donatori di sangue.

Se nelle vene della gente scorrerà un po' di buon sangue alpino, pensia = mo che sia tanto di guadagnato.

---oo0oo---



RICORDARE CON TE

- Al compagno d'armi Fregona, caduto a Spadari il 9 marzo 1941 -

Se giù nel tuo lontano cimitero  
c'è solo l'OSSUM che ti può vegliare,  
nella penombra piena di mistero  
ti porterò il mio cuore a ricordare.

Ricorderemo insieme tutte l'ore  
e i giorni già finiti alla mattina:  
io ti parlavo del mio triste cuore,  
tu mi parlavi della tua bambina.

Ricorderai, se pure ricordare  
potranno i morti sotto i cimiteri;  
forse dovranno ancora vigilare  
le trincee nere che scavammo ieri...

O forse avranno ancora tanto male  
sotto la terra asprigna del TOMORI:  
un tormentato giorno di Natale  
con tanto peso sopra i morti cuori.

Ricordi quando a notte raccontavi  
- appena recitate le preghiere -  
a noi che ascontavamo attenti e gravi  
la fiaba della fata e il cavaliere.

Anche la morte stava ad ascoltare  
vegliando con le stelle e con gli arditi:  
forse era stanca di vagabondare  
in cerca del lamento dei feriti.

E quando nelle pozze bevevamo  
fanghiglia per la sete disperata,  
e quando il primo fiore cercavamo  
fra un elmo rotto e un buco di granata.

Un fiore bianco nato accanto a un morto  
per qualcuno che aspettava di là;  
un tenue fior di primavera sorto  
dalla purezza d'un alpino... ma...

Quando fioriva il pesco a SPADARI'  
ti colse in mezzo al petto la mitraglia  
e l'anima nell'ombra rifiorì...  
Lontano si spegneva la battaglia.

Se un giorno rivedrò la tua bambina  
che invanamente e ancora aspetterà,  
le bacerò i capelli di piccina  
come se fossi il morto suo papà;

e le dirò che dentro gli occhi avevi,  
quando moristi a valle quella sera,  
il viso della bimba che attendevi  
e il dolce cielo della primavera.

La porterò a vedere nel tramonto  
fiorir le stelle da un ignoto stelo  
che, se alla morte ha detto: sono pronto!  
Alpino morto è stella dentro il cielo.





GIANNI DE COL è nato a Voltago Agordino, dove tutt'ora risiede ed esercita la professione di maestro elementare. Nella gioventù fu un valente arrampicatore e scrisse diverse poesie, essendo dotato di una buona vena poetica. La sua migliore composizione riteniamo sia quella che abbiamo pubblicato "Ricordare con te", che rievoca la morte di un compagno d'arme bellunese, un certo Fregona caduto a Spadarè il 9 marzo 1941, durante la campagna di Grecia. Entrambi erano del 7° Alpini.

La poesia non ha bisogno di particolari commenti, data la sua semplicità rievocativa e tutti ne possono cogliere subito la profondità del significato, ma soprattutto coloro che di quella cruenta campagna di guerra hanno sopportato i disagi e i sacrifici e che hanno visto cadere al loro fianco tanti amici durante le terribili ore di combattimento.

E' bella l'impersonificazione della morte, "anche la morte stava ad ascoltare - vegliando con le stelle e con gli arditi - forse era stanca di vagabondare - in cerca del lamento dei feriti", ma che tocca veramente l'intimo del nostro cuore è l'immagine finale della figlia del Caduto, il quale chiude gli occhi della sua vita terrena con l'immagine di lei impressa nelle spente pupille e il poeta davanti al corpo immobile dell'amico fa una promessa solenne e dice: "la porterò a vedere nel tramonto - fiorir le stelle da un ignoto stelo - che se alla morte ha detto: sono pronto! - Alpino morto è stella dentro il cielo."

#### CANZONI ALPINE

Riportiamo un canto di guerra alpino noto per il titolo "E tu Austria". Anzi riportiamo la terza ricostruzione di esso, quella che riguarda la vita del prigioniero di guerra.

Nel libro "Cantanaia" di Viazzi e Giovannini avevamo trovato che questo canto era già noto nel 1897 e veniva cantato alla caserma alpina di Aosta in una prima edizione di parole. Scoppiata la prima guerra mondiale si aggiunsero le strofe più famose e che riguardavano il nostro diretto avversario: "E tu Austria". Eravamo però a conoscenza che durante la prigionia nelle lontane terre del nord erano state composte altre strofe e le parole ci sono state date da un amico. Non ci sentiamo di giurare, circa la autenticità, perchè ricordate "memoricamente", dopo averle sentite cantare tante volte. Però, parola più, parola meno, riportano integralmente lo stato d'animo di quei prigionieri di guerra e le loro sofferenze con rudezza e sgrammaticità e danno l'idea esatta dell'ambiente in cui sono nate.

La crudezza del linguaggio e l'odio feroce verso coloro che li tiene prigionieri, potrebbero sembrare, a distanza di oltre cinquant'anni, fuori di luogo e del tempo ed anche sciovinistici, ma il soldato che soffre non ha mezzi termini e non conosce le tortuose vie della diplomaticità. E' così e basta! Più di tenerlo rinchiuso dentro ad un quadrato di reticolato e con lo spettro continuo della morte per fame e stenti, cos'altro gli potranno fare?

La ricostruzione e la trascrizione su queste pagine non hanno perciò lo scopo di rinfocolare vecchi odi o riesumare sentimenti passati e lontani, solo un dovere storico di fissare sulla carta una canzone di una determinata epoca, affinchè non vada perduta nell'oblio del tempo.

Persone più qualificate e preparate, in altra sede, potranno meglio commentare ed interpretare la canzone, che sembra partorita dalla mente di rudi minatori.



E TU AUSTRIA....

(Canto dei prigionieri di guerra 1915-18 - Autore ignoto)

-----

Fui sta ferito con una palla al petto  
ed io costretto per terra a restare,  
mentre i compagni li vèdo a fuggire  
l'infame Austria che sta per venir.

Fermati austriaco che sto per morire,  
tengo là moglie con due bambini  
ed una misera fanciulla innocente  
che dice: Oì mamma il mio babbo dov'è?

Il tuo babbo è ai confini stranieri  
che dall'austriaco sarà ben maltrattato,  
forse alla fine sarà anche impiccato,  
senza nessuna e misera compassion.

Appena giunti in terra straniera  
abbiamo trovato la nostra Fanteria  
che invocava: Giuseppe e Maria  
voialtri Alpini veniteci a salvar!

Con le mani legate di dietro,  
con i piedi alzati da terra,  
delinquenti, non è la maniera;  
che per un'ora il martirio durò.

Abbiamo visto una sola, sol volta  
trecento servi al palo maledetto,  
la baionetta inestata nel petto  
e chi si muove ucciso sarà.

In tre giorni un sol pane ci dasti  
e col rancio rifiuto dei cani  
voi siete stati con noi disumani  
e per voi sempre dell'odio sarà.

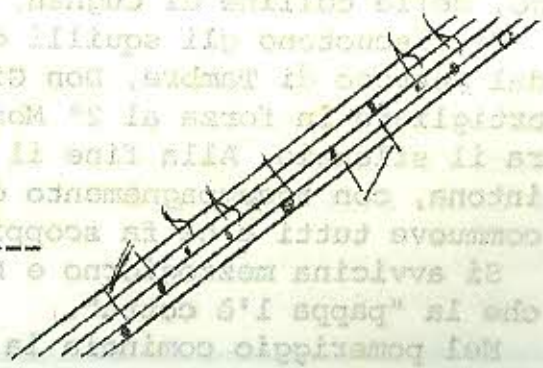
Aguzzini di bassa galera,  
gente infame, invicil e senza cuore,  
vendicasti l'Italia e l'onore  
col martirio di noi prigionier.

Si lavorava da matti mattina e sera,  
dicendo in coro ognuno una preghiera:  
Su mamma mia, su dammi il coraggio  
fa che non muoia lontano da te.

Pace, o pace su ha aperto le vie  
per ritornare all'italica terra  
che tanto tempo ci ha fatto soffrir.

Sulla torre di Trento e Trieste  
sventolava bandiera italiana  
Evviva Trento e Trieste italiana,  
Evviva Trento e Trieste italian.

-----oOoOoOo-----





## IN VAL DE PIERA FESTA PER LA MADONNINA DELLE PENNE NERE

"E Tu Madre, candida più della neve...benedici e sorridi"

Queste parole, murate sul candido Sasson di Val de Piera sotto la statua della Madonnina delle Penne Nere, danno il benvenuto al sudato ed ansimante viandante che sale lassù a quota 1300, quasi a premiarlo della faticaccia sopportata.

Come si ricorderà la Madonnina, opera dello scultore artigliere alpino Isidoro Bona ("Doro" per gli amici), venne trasportata e installata sul Sasson dagli alpini del Gruppo di Tambre d'Alpago. L'inaugurazione avvenne nel 1967.

Quest'anno per la quarta volta quel Gruppo ha organizzato la consueta festa che, oltre a costituire motivo di raduno delle penne nere, è anche una escursione per i cittadini ed i villeggianti ospiti di quella zona.

Ai giovani, desiderosi di escursioni in montagna, vorremmo consigliare questo itinerario: Casere Pian delle Laste, Sasson di Val de Piera, Rifugio "Ing. Carlo Semenza", sotto il Monte Cavallo. La valle è, all'inizio verdeggiante e coperta di abetaie e faggeti, poi brulla e sassosa, ma veramente suggestiva. L'escursione si può compiere in circa due ore e mezza o tre. Per il ritorno, "ogni sant aiuta".

E ritorniamo alla consueta cronaca, fatta all'alpina.

Grazie all'aiuto datoci dalla Forestale, abbiamo compiuto solo l'ultimo tratto del percorso, quello più duro. Mussoi in testa, seguito dai Marescialli Vuerich e Bianchi dell'Ispettorato delle Foreste di Belluno, in coda, ansante e grondante sudore, il panciuto cronista.

Lo spiazzo ondulato, sul quale è posto il Sasson in bilico sul precipizio, a poco a poco si anima di gruppetti di gitanti che imbandiscono improvvisate mense sui sassi. Dai capienti sacchi esce il ben di Dio: pane formaggio, salami nostrani, scatolette di tutti i generi e, naturalmente bottiglioni di vino genuino.

Qua e là si levano i fumi di piccoli bivacchi. Più su si sta allestendo lo spiedo per una bella fila di pollastri. Scorazzare di ragazzini su e giù per i pendii erbosi; maglioni variopinti e calzettoni multicolori si staccano dal verde dell'erba.

Una fisarmonica, suonata da un plumato bersagliere, accompagna le allegre canzoni intonate da un piccolo coro. Dino De Vecchi, soprannominato "cartolina", imita il verso del flauto con un pezzo di carta pesante. In alto il Rifugio "Semenza", il monte Cavallo e il Cimone della Palantina, incappucciati di nubi oscure, che a tratti si rompono e lasciano filtrare sprazzi di sole. All'imbocco dei ghiaioni ancora qualche chiazza di neve grigiastra. E lo sguardo spazia verso occidente; l'imponente e oscura foresta del Cansiglio, sullo sfondo il Visentin con il suo bel rifugio sulla cima e attaccato alla pianura dal bianco cordone ombelicale della nuova strada. Più sotto, adagiati sul piano, i paesetti dell'Alpago, delle colline di Cugnan, della vallata del Piave.

Ci riscuotono gli squilli della "Adunata". E' ora di Messa, celebrata dal parroco di Tambre, Don Giovanni Panciera, classe 1904 e a vent'anni artigliere in forza al 2° Montagna. Alla elevazione Doro suona con bravura il silenzio. Alla fine il gruppetto di ragazzini del "Club Navajos" intona, con accompagnamento di chitarra, un canto religioso moderno che commuove tutti e ci fa scoppiare in uno spontaneo applauso.

Si avvicina mezzogiorno e Doro a mezzo della sua cornetta ci avvisa che la "pappa l'è cotta".

Nel pomeriggio comincia la discesa verso baracche Mognol (tappa e canti), Pian delle Laste e Baita Col Indes, dove, dopo laboriosi saluti e brindisi di commiato, avviene lo scioglimento.



Alla festa abbiamo notato, fra gli altri, il Presidente della nostra Sezione Mussoi, quattro gagliardetti di Gruppo (Tambre, Cornei, Puos e Borsoi), il vessillo della Sezione Bersaglieri di Puos, in rappresentanza dell'Ispettorato delle Foreste i marescialli Vuerich, Bianchi e De Vecchi, una Suora dell'Asilo di Tambre di 72 anni e 5 baldi alpini in congedo di Aviano col loro Capo Gruppo Barbieri. Essi hanno compiuto la doppia traversata da Pian Cavallo (in Carnia) alla Val de Piera, attraverso il crinale della Palantina con ben sei ore di marcia. Bravi!

Due particolari mi vengono ora in mente e significativi, a mio modo di vedere.

Saliva pian piano lo scultore della Madonnina, Doro Bona. Raggiunta la meta, si avvicinò subito un compaesano per offrirgli un bicchiere ristoratore.

- No - disse Doro - prima ho il dovere verso la nostra Madonna.

E si avvicinò al Sasson, si tolse il cappello alpino e si soffermò in breve e devota preghiera.

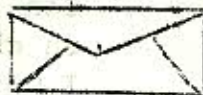
Eravamo a Baita Col Indes. Cominciava l'ora degli addii. Andirivieni di cappelli alpini, intrecciarsi di canti e saluti. Da un gruppetto di giovani si erano levate le note di "Bandiera rossa". Ancora il nostro Doro si avvicinò educatamente e disse:

- Giovanotti, voialtri che avè el capel da alpino. Finchè avè el capel su la testa no dovè cantar robe politiche. I altri lassè che i se range. Mi rispète le idee e no me intrighe, ma co se ha el capel, lè come esser in divisa.

dem.

=====

LETTERE IN REDAZIONE



caro Dell'Eva,

come vedi ti scrivo da Cortina, ove resterò fino a tutto agosto. Grazie per l'affettuoso chiarimento circa i "vecchietti" e bravo Dell'Eva!

Conservando e coltivando questi nobili sentimenti, si cementano e rendono eterni quei preziosi legami che han tenuto, tengono e terranno unito in un sol blocco, anche nell'avvenire, qualunque esso possa essere, il nostro glorioso Corpo, infrangibile, sicuro baluardo a difesa dei più sacrosanti valori morali e materiali della nostra amatissima Patria!

Con fraterno affetto alpino

Arrigoni Francesco

-----

E così si chiude, come era previsto, con abbraccio fraterno la polemica, fatta a modo nostro, sui "vecchietti". Ringrazio l'amico Arrigoni per la generosa sommetta inviata per il nostro Notiziario.

-----

Ho ricevuto una bella lettera dall'ingegner Trevisan Celso, a ringraziamento delle fotografie inviategli relative all'adunata di Brescia. Erano state scattate ai "magnifici cinque" vecchi Ufficiali del Battaglione "Belluno" 1915-18, sfilati impeccabilmente nella prima fila dello schieramento della Sezione di Belluno.

Un puro dovere, caro ingegnere.

=====



C O S E   D I   C A S A   N O S T R A

\* - La casa del nostro socio Cadorin Aldo è stata allietata dagli strilli di Giulia Rosa, secondogenita.

Quella di Roccon Duilio dai gridolini del futuro alpino Stefano.

Ad ambedue le famiglie le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

\* - Sommavilla Luigi, nostro socio di Chiesurazza, ma ora trapiantato a Col di Salce, ha trovato la compagna della sua vita nella signorina Reolon Paolina. Rinnoviamo gli auguri per la futura convivenza coniugale nella più sincera e duratura comprensione.

\* - E' deceduta dopo anni di sofferenze Dell'Eva Della Lucia Maria, madre dei nostri soci Dell'Eva Antonio e Giovanni. Col Maor rinnova le espressioni di profondo cordoglio e condoglianze.

Anche Mario Fant è stato colpito nei suoi affetti con la morte improvvisa della sorella. A lui e famiglia condoglianze sincere.

\* - I Cavalieri di Vittorio Veneto della zona di Salce, Bes e San Fermo, dopo aver invano cercato di organizzare una gita che non è stata possibile effettuare a causa delle agitazioni sindacali da parte degli autisti delle corriere, si sono riuniti a lieto convivio all'Albergo alla Carpenada di Mier. Il menù era stato particolarmente curato secondo la loro "giovanile" età.

Erano presenti una trentina di "vecchietti", allegri e spensierati che hanno voluto così festeggiare il ricevimento dei riconoscimenti decretati per gli ex combattenti della guerra 1915-18.

La tavolata era stata ornata allegoricamente con rametti e foglie di "morer".

Con l'occasione è stato raccolto l'importo della spesa per la bandiera che essi hanno voluto donare al nostro Monumento di Salce.

I Cavalieri hanno voluto presente anche il nostro "dem" che si è prestato, a nome del Gruppo Alpini, per l'istruzione delle pratiche relative alla domanda di concessione.

Tutti si sono comportati egregiamente. Sola nota buffa lo scambio di giacca eseguito da tre cavalieri, fatto in perfetta buona fede e chiarito dopo mezz'ora di esilaranti investigazioni.

Notati: i tre fratelli Dell'Eva (cl. 1893-1896-1898), l'anziano Pietro Reolon, il nostro Capo Gruppo Dal Pont e Don Gioacchino.

L A   P A G I N A   D E L L A   S E Z I O N E

ANNUALE CERIMONIA A MESTRE PER LA MADONNA DEL DON - DOMENICA 20 SETTEMBRE

Ogni anno nella terza domenica di settembre viene celebrata la Festa della Madonna del Don nella Chiesa dei Cappuccini di Mestre. In quella occasione una Sezione A.N.A. offre l'olio per lampade che ardono perennemente davanti alla sacra icona.

L'onore dell'offerta dell'olio è toccato quest'anno alla nostra Sezione.

La S.Messa, la benedizione e l'offerta dell'olio avranno luogo alle ore 17,30 circa.

E' probabile la presenza di S.E. Monsignor Vescovo, Gioacchino Muccini.

Il Consiglio direttivo della Sezione si augura che siano presenti numerose le rappresentanze dei Gruppi dipendenti e che soprattutto sia nutrita la presenza di nostri reduci della Campagna di Russia 1941-43.

Padre Crosara, già Cappellano della nostra Sezione e reduce di Russia, ci attende.



A SOSPIROLO BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE DI UNA CHIESETTA ALPINA

Il Gruppo A.N.A. di Sospirolo ha avuto l'iniziativa della erezione di una Chiesetta alpina dedicata ai Caduti in guerra.

I lavori sono iniziati nell'inverno scorso e sono stati portati a termine con esclusiva manodopera di soci di quel Gruppo.

La costruzione sorge su una altura a poca distanza dal paese ed è collegata a questo da una strada nuova, che sarà inaugurata e aperta al traffico nella giornata stessa dell'inaugurazione della Chiesetta.

La cerimonia è stata fissata per il giorno 16 agosto p.v.-(4)

Ci piace sottolineare la serietà dei fattori dell'iniziativa i quali hanno portato a termine l'opera senza tanto battere le porte a questua, contando solo sulle loro risorse e su quelle della popolazione locale.

Ai Gruppi perverrà quanto prima il programma dettagliato della manifestazione. (4) Già avvenuta quando arriverà questo Notiziario.-

o  
o  
o

RADUNO INTERREGIONALE IN OTTOBRE A BARI

*è la barchetta, la vā... lavā....*

Domenica 11 ottobre si terrà a Bari, come pubblicato su "L'Alpino", un raduno interregionale, al quale sono state invitate le rappresentanze di tutte le Sezioni dell'A.N.A., nel trentennale della partenza delle truppe alpine per l'Albania.

Il programma prevede:

alle ore 9,30 - Raduno al Sacratio dei Caduti d'Oltremare;

" 10,15 - S.Messa per i Caduti oltremare e per tutti gli Alpini scomparsi in guerra e in pace nell'adempimento del loro dovere;

" 11,00 - Lancio in mare di una corona d'alloro per gli scomparsi del Batt. "Gemona" a seguito del siluramento della nave "Galilea".

La Sezione di Belluno sarà presente con il vessillo.

E' stata ventilata la proposta di compiere il tragitto di andata con nave in partenza da Venezia e ritorno in treno.

La partenza dovrebbe avvenire il giovedì o venerdì precedenti la data del raduno e il ritorno nella giornata di lunedì successivo.

E' prevista una gita nei dintorni di Bari e la visita ai famosi "Trulli".

I prezzi, all'incirca, sono:

- Andata in motonave - classe turistica (due giorni) L. 18.000 tutto compreso.

- In treno - km. 881 - 14 ore circa di viaggio. - L. 14.500 in prima classe con cuccetta e L. 8.800 in II^ classe con cuccetta; senza cuccetta si detraggono L. 1.700. Questi prezzi si riferiscono alla sola andata.

Per tutte le informazioni si prega di rivolgersi alla Sede della Sezione in via Carrera dalle 18 alle 19,30 di ogni giorno.

Pensiamo che per questo devoto omaggio ai Caduti d'Oltremare, molti dei quali sono Alpini morti nella Campagna di Grecia, sia presente una qualificata rappresentanza di reduci di detta Campagna.

---

CONTRIBUTI PRO COL MAOR: Comandante 6° Regg.Art.Montagna, Dr. Piacentini, Gruppo Sedico, N.N. B.Piave, Dr. Pellegrini, Bianchin Fr., Bortot Ives, Reolon Pietro, Gruppo Puos, Roni Angelo, ing. Pegreff, Isp. Fabbiani G., Arrigoni Fr.

---

AUGURI, anche se in ritardo, a De Pellegrin Francesco (2 agosto) e Dell'Eva Silvio (24 agosto).

---